

IV –SVILUPPO E COMPETITIVITA’ DEL MEZZOGIORNO E POLITICA REGIONALE

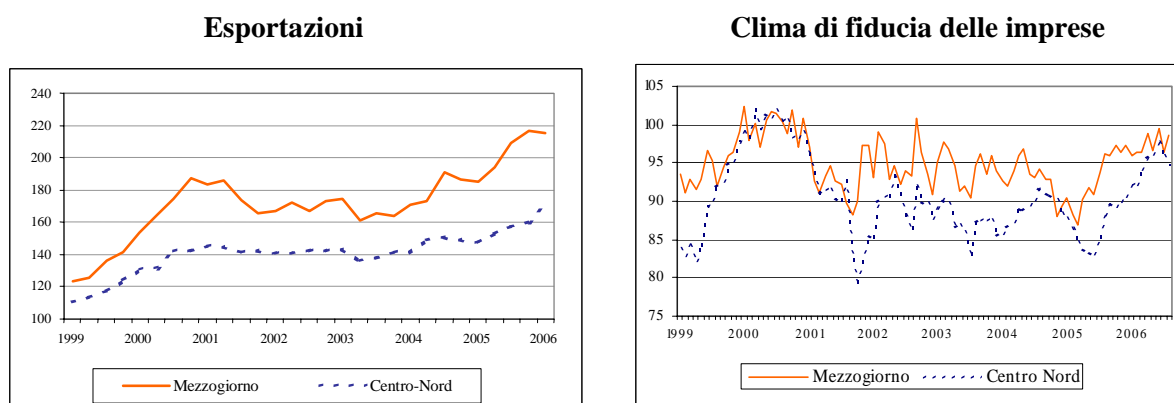
IV.1 Tendenze economiche e obiettivi programmatici

La fase di ripresa dell’economia italiana si manifesta in modo sostanzialmente omogeneo in tutte le aree territoriali del paese. Il Mezzogiorno, che nel 2005 aveva registrato un tasso di crescita negativo, dovrebbe conseguire nel 2006 e nel 2007 risultati prossimi a quelli medi nazionali, intorno all’1,4 per cento.

L’evoluzione congiunturale più recente (agosto-settembre) segnala al Sud andamenti positivi, pur con qualche oscillazione, del clima di fiducia sia delle imprese sia dei consumatori, a conferma delle tendenze al miglioramento evidenziate già nel secondo semestre del 2005. Altrettanto soddisfacenti appaiono i dati relativi al primo semestre del 2006 che riguardano le esportazioni e il mercato del lavoro.

Le vendite all’estero delle regioni meridionali nel loro complesso hanno registrato nei primi sei mesi dell’anno una variazione positiva, in termini nominali, pari al 12,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005, a fronte di un incremento per l’intera Italia del 10,6 per cento. Il confronto permane favorevole al Sud anche nell’aggregato al netto dei prodotti petroliferi (10,3 contro 10,2 per cento).

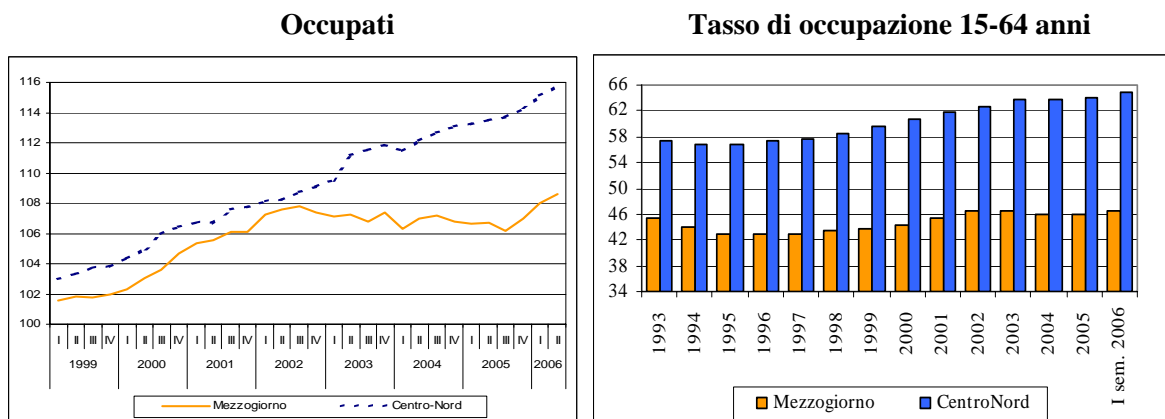
Figura IV.1 – Esportazioni e Clima di fiducia delle imprese per ripartizione
(dati trimestrali destagionalizzati, prezzi correnti, indice 1995=100) (dati mensili destagionalizzati, indice 2000=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Isae

Anche il mercato del lavoro meridionale sembra tornare ai ritmi di crescita sperimentati fino al 2002, poi interrotti nel triennio successivo. Nel II trimestre 2006 si consolidano i miglioramenti emersi nei due trimestri precedenti. Essi evidenziano: un consistente incremento degli occupati (144 mila unità, pari al 2,2 per cento in termini tendenziali), cui peraltro ha contribuito in minima parte, a differenza del Centro-Nord, la componente degli immigrati; una tendenza al rialzo del tasso di occupazione e un'ulteriore discesa del tasso di disoccupazione fino al 12 per cento, con un calo di 2 punti rispetto a un anno prima.

Figura IV.2 – Mercato del lavoro per ripartizione
(dati trimestrali destagionalizzati, indice 1995=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nel medio periodo il contesto economico favorevole, previsto nei prossimi anni a livello nazionale ed europeo, permetterà di rafforzare il recupero del Mezzogiorno su ritmi di crescita adeguati per una riduzione significativa del differenziale di sviluppo rispetto alle aree più avanzate del paese. Con il proseguimento delle politiche a favore delle aree sottoutilizzate, attraverso un impiego efficiente dei flussi ordinari e aggiuntivi, sia nazionali sia comunitari, sarà possibile accelerare la dinamica di crescita del Pil meridionale, fino a raggiungere e superare, nel periodo 2010-2011, il tasso di crescita medio europeo.

IV.2 Le risorse finanziarie

La coincidenza della Legge Finanziaria per il 2007 con l'inizio di un nuovo periodo di programmazione della politica regionale per il 2007-2013, offre l'occasione per fornire agli attori pubblici e privati un quadro finanziario certo per la pianificazione degli investimenti. Tale certezza sarà assicurata innanzitutto dalla previsione di una

modulazione settennale delle assegnazioni relative al Fondo per le aree sottoutilizzate, in coerenza con il principio di programmazione unitaria dei fondi nazionali ed europei per la politica regionale contenuto nell'Intesa definita in Conferenza Unificata il 3 febbraio 2005, recepita nella bozza tecnico-amministrativa del Quadro Strategico Nazionale e richiamato nel DPEF 2007-11. (cfr. par.IV.3).

Elemento di stabilità del contesto finanziario è, quindi, costituito dalla possibilità di definire sin dall'inizio del periodo di programmazione, l'ammontare complessivo dei fondi, provenienti da fonti nazionali e comunitarie, destinati allo sviluppo e alla coesione territoriale. Tale ammontare è stimato in oltre 120 miliardi, di cui 29 provenienti dal bilancio della UE attraverso i fondi strutturali, un'ulteriore analoga quota per il relativo cofinanziamento e oltre 60 miliardi provenienti da una dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate coerente con il rispetto del principio di addizionalità comunitaria. Come già anticipato nell'ultimo DPEF, l'alimentazione del Fondo avverrà in base al consolidato principio dello 0,6 per cento annuo del PIL, in considerazione dell'obiettivo di mantenere al 4 per cento del PIL il livello della spesa pubblica in conto capitale portando gradualmente a valori medi programmatici intorno al 42 per cento nel periodo 2009-2011 la quota della spesa da destinare al Mezzogiorno.

IV.3 La politica regionale

La politica regionale di sviluppo, con finalità di competitività, riequilibrio e coesione territoriale nel Centro Nord e nel Mezzogiorno, si realizza nell'ambito di un quadro strategico di riferimento delineato nel DPEF 2007-11.

Un lungo e intenso percorso partenariale ha condotto alla definizione di un Quadro Strategico Nazionale (QSN), in corso di presentazione alla Commissione europea, nel quale sono contenuti: l'impianto programmatico, le priorità, le regole di attuazione, i requisiti di addizionalità e condizionalità della spesa e gli obiettivi specifici, del complesso della politica di sviluppo e coesione territoriale, finanziata con le risorse aggiuntive comunitarie e nazionali per il periodo dal 2007 al 2013 (cfr. par IV.2).

I quattro obiettivi principali del QSN –sviluppare i circuiti della conoscenza; accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione; potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza; internazionalizzare e modernizzare, articolati in

10 priorità - sono definiti rafforzando la complementarità della politica regionale aggiuntiva con la strategia di Lisbona.

In quest'ottica hanno particolare rilievo le azioni per l'innalzamento delle competenze e il rafforzamento del capitale umano, a partire dall'istruzione scolastica e favorendo l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e quelle previste per la ricerca e l'innovazione per la competitività. Un ruolo esplicito è riservato alle politiche per accrescere la qualità della vita tramite l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e la realizzazione di politiche integrate per l'inclusione sociale e la sicurezza.

La realizzazione di infrastrutture fisiche ed immateriali, di reti e collegamenti che favoriscano la mobilità, è finalizzata a migliorare e rendere più accessibili i servizi disponibili per cittadini e imprese e a rendere coerenti interventi realizzati sul contesto con le esigenze di sostegno allo sviluppo delle attività produttive. Assumono rilievo strategico gli interventi volti a rafforzare la dotazione infrastrutturale e logistica per realizzare l'apertura verso nuovi mercati e attrarre investitori esteri.

Nell'ottica di programmazione unitaria (quanto a criteri di selezione, regole e metodi valutativi) e settennale delle risorse, verranno proseguite e rafforzate le azioni per la modernizzazione amministrativa e sostenuta la realizzazione di meccanismi premiali e incentivanti anche nei confronti degli enti locali. L'introduzione di alcuni obiettivi quantificati per le politiche espressi in termini di servizi resi ai cittadini, consentirà di incentivare la mobilitazione di policy maker, amministratori e cittadini verso il conseguimento dei risultati.

L'impulso specifico per il sistema produttivo del Mezzogiorno verrà realizzato in coerenza con la strategia nazionale per lo sviluppo e la competitività definita nello specifico d.d.l. "Innovazione industriale". Le proposte del Governo di sostegno agli investimenti produttivi nel Mezzogiorno riguardano in particolare:

- la partecipazione rafforzata delle imprese meridionali nell'ambito dei grandi programmi di sviluppo che il Governo intende promuovere;
- la riduzione del cuneo fiscale privilegia, nella sua componente in cifra fissa, le imprese che operano nelle regioni meridionali. Il provvedimento nel suo complesso favorisce i lavoratori a più basso salario e agevola il processo di emersione, con effetti particolarmente significativi sull'economia del Mezzogiorno;
- il riordino degli strumenti di agevolazione alle imprese, sia per introdurre i necessari strumenti di flessibilità in coerenza con la selettività delle strategia di intervento sia per rafforzare contestualmente i meccanismi di sostegno a carattere

orizzontale e contrassegnati da elevati automatismi anche di natura fiscale, che dovranno integrare il quadro complessivo dell'azione di Governo;

- l'integrazione dell'azione in favore dello sviluppo locale realizzata dalle regioni attraverso strumenti di cofinanziamento per progetti di particolare rilevanza ai fini dello sviluppo del paese;
- la rifocalizzazione della missione di Sviluppo Italia in particolare verso le attività di attrazione degli investimenti esteri e il marketing territoriale.